

# GIOCHIAMO A NASCONDINO?

Scienza\_GLI STATI DELL'ACQUA



**Cofinanziato  
dall'Unione europea**

MY BOX OF STEAM (progetto nr. 2022-2-EE01-KA220-SCH-000099273) è finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Scienza "GLI STATI DELL'ACQUA" Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0.

## GIOCHIAMO A NASCONDINO?

### Scienze\_GLI STATI DELL'ACQUA

Un giorno l'orso Arturo mentre si grattava sul tronco di un albero pensò: "Oggi voglio giocare a nascondino. Sono imbattibile, il mio naso può scovare qualunque cosa a chilometri di distanza." Andò da Volpe e le chiese di nascondersi. Volpe scavò una tana, la ricoprì di foglie e si mise dentro certa di non essere trovata. Ma Arturo in pochi minuti intrufolò il suo enorme naso dentro la tana e disse "Trovata!" "Lo chiederò a Gufo" pensò. Gufo salì su un albero e ben nascosto tra le fronde rimase immobile, ma Arturo in men che non si dica si arrampicò fino in cima mettendo il suo umido naso proprio davanti alla sua faccia, Gufo per lo spavento volò via. "Lo chiederò ad Acqua" pensò Arturo dirigendosi ad una fonte in cui l'acqua scorreva e zampillava e aveva creato un piccolo laghetto cristallino dove Arturo si specchiava ogni mattina. "Acqua vuoi giocare a nascondino? Sappi però che io vincerò perché nessuno si può nascondere senza che io possa trovarlo!" "Va bene" disse Acqua sorniona. "Conterò fino a venti, anzi fino a cento così ti potrai nascondere bene" disse Arturo sogghignando sicuro di sé, certo che avrebbe trovato Acqua così come aveva trovato gli altri.

Appoggiato il naso sul tronco di un grosso albero chiuse gli occhi diligente e cominciò a contare: "uno, due, tre... venticinque... cinquanta... novantanove e cento." Disse infine voltandosi di scatto e guardandosi intorno.

Di Acqua non c'era traccia. La fonte sembrava prosciugata e al posto del laghetto ora c'era soltanto un vuoto. Arturo guardò sotto i sassi, dietro le rocce, tra cespugli ma senza risultato.

Camminò nel bosco in lungo e in largo senza trovare Acqua.

"Mi arrendo!" disse sconsolato, appoggiandosi ad una roccia freddissima che sembrava di cristallo.





“Eccomi qui!” Disse allora Acqua.

“Dove sei non ti vedo?”

“Proprio dietro di te” rispose Acqua, “sono diventata ghiaccio.” Il suo corpo trasparente scintillava al sole come un enorme diamante; ridendo e gorgogliando si sciolse tornando alla sua forma liquida, bagnando il povero Arturo dalla testa ai piedi. Arturo stupefatto e sorpreso si scosse tutto e le goccioline tornarono nel corpo fluido di Acqua.

“Voglio la rivincita!” disse Arturo che si rimise a contare. Voltandosi, anche stavolta Acqua era sparita; Arturo la cercò ovunque, si guardava intorno attento ad ogni scintillio ma di lei non c’era traccia. Dopo aver perlustrato tutto il bosco esausto si lasciò cadere a terra mentre una leggera nebbiolina lo circondava. Come un gatto fatto di sbuffi di vapore, gli si strusciava addosso facendogli il solletico.

“Mi arrendo” disse nuovamente Arturo.

“Eppure sono qui vicino a te...” disse il gatto vaporoso. Arturo strabuzzò gli occhi mentre il vapore si condensava e tornava liquido dando ad Acqua la sua consueta forma.

“Sono sempre io anche se cambio forma” disse Acqua.

“Vuoi giocare ancora?”

“Sì” disse Arturo, “però stavolta giochiamo a scacchi!”















